

URSS-CINA

Sarebbe avvenuto il 12 luglio

Un incidente al confine? Mosca e Pechino tacciono

Un giornale di Tokio rivelando l'episodio parla di un soldato cinese ucciso - Rapporti tesi per qualche tempo, poi sarebbe prevalso l'interesse al riavvicinamento tra i due paesi

MOSCA — Il portavoce ufficiale del ministero degli Esteri sovietico Gherasimov non ha voluto confermare l'episodio di un incidente di frontiera tra l'Urss e Cina che sarebbe avvenuto lo scorso dodici luglio. Nell'incidente un soldato cinese avrebbe perso la vita e un altro sarebbe rimasto ferito.

Gherasimov è intervenuto sulla vicenda in una conferenza stampa a Mosca. Al confine tra i due paesi «è tutto tranquillo», ha detto, aggiungendo che «attualmente non ci sono problemi in sospeso». A una richiesta di precisazioni, si è limitato a dichiarare di non avere «nient'altro da aggiungere». Gherasimov ha spiegato che la frontiera tra l'Unione Sovietica e Cina «è molto lunga: con i suoi settantatré chilometri è la più lunga nel mondo». «Quando si verificano incidenti — ha detto il portavoce di Mosca — questi vengono rapidamente risolti sul posto».

A diffondere la notizia dello scontro armato tra guar-

die confine dei due paesi, era stato un giornale giapponese, lo «Yomiuri Shimbun». Il giornale basava il suo racconto su informazioni ottenute da fonti diplomatiche cinesi a Pechino. Ci sarebbe stata una sparatoria dopo che alcuni soldati sovietici erano sconfinati di pochi metri in territorio cinese. Teatro del sanguinoso episodio la provincia di Xinjiang Kazakh, nella regione autonoma cinese di Xinjiang Uygur. L'articolo dello «Yomiuri Shimbun» è ricco di particolari. Oltre alla data (il 12 luglio) si cita anche l'ora (le 17.30) dell'accaduto. A sparare sarebbero state tredici guardie sovietiche contro tre soldati cinesi che svolgevano il loro servizio di perlustrazione. Dopo avere ucciso uno dei militari cinesi e ferito un altro, i sovietici avrebbero anche catturato due civili cinesi e sequestrato quattro cavalli. Secondo le stesse fonti diplomatiche citate dal giornale giapponese, l'Unione Sovietica avrebbe fornito una diversa versione dei fatti, sostenendo che a sconfi-

nare e a sparare per primi sarebbero stati i cinesi. L'episodio avrebbe scatenato violenti scambi di accuse ed un temporaneo peggioramento dei rapporti tra Mosca e Pechino, al punto da indurre l'Urss ad inviare in Cina il vice primo ministro Ivan Arkhipov alla fine di luglio per risolvere la disputa. La visita improvvisa di Arkhipov era stata confermata a suo tempo da fonti ufficiali cinesi e spiegata come un viaggio privato a scopi terapeutici.

Le fonti diplomatiche citate dal giornale di Tokio spiegano il silenzio osservato dalle parti, e in particolare da Pechino, sull'episodio, con l'interesse a fare avanzare il processo di dialogo tra i due paesi, di cui il recente discorso di Gorbaciov a Viedostok è stato un sintomo particolarmente evidente e importante.

In passato numerosi incidenti di frontiera sono avvenuti tra i due paesi, e Pechino da tempo indica nella massiccia presenza di truppe

sovietiche al confine una delle ostacoli alla normalizzazione delle relazioni. Ora i contatti sono intensificati. A settembre il vice premier sovietico Nikolai Tolzlin visiterà Pechino e nello stesso mese a New York, presso la sede delle Nazioni Unite, è previsto un colloquio tra i ministri degli Esteri dei due paesi.

La visita di Tolzlin in particolare avverrà su richiesta del governo cinese, come ha affermato nel corso della stessa conferenza stampa Gherasimov. Il capo del dipartimento per gli Affari economici Internazionali, Ivan Ivanov, ha aggiunto che essa servirà ad approfondire l'esame della riforma economica cinese che l'Urss sta studiando, «così come i cinesi studiano la riforma in atto nell'Urss». Tolzlin esaminerà anche le prospettive di collaborazione tra Mosca e Pechino, a livello di organi di pianificazione, in vista dell'allargamento dei legami economici e commerciali tra l'Urss e Cina.

RFG

Ne discuterà il congresso di Norimberga

«Riforma della Nato» La Spd in contrasto con Washington

I socialdemocratici puntano al recupero del carattere realmente bilaterale (americana ed europea) dell'Alleanza atlantica - Il concetto della «difesa avanzata» - Come è possibile garantire la sicurezza militare

Del nostro inviato
BONN — Era la fine del maggio scorso. Poche settimane prima c'era stato il raid sulla Libia. Ronald Reagan stava per annunciare l'intenzione americana di non rispettare più il Salt 2 e l'ipotesi di un secondo vertice Usa-Urss sembrava annegare nel mare delle polemiche tra le due superpotenze. In un seminario congiunto tedesco-americano sulla politica della sicurezza organizzata dalla socialdemocratica Fondazione Ebert — appuntamento che si ripete da sette anni — gli esperti della Spd discussero con gli inviati dell'amministrazione Usa il documento «Pace e sicurezza» che era stato approvato dalla direzione del partito solo qualche settimana prima: un documento che costituisce la base per il dibattito nel congresso federale di Norimberga, da lunedì a venerdì prossimi.

Fu uno scontro duro: da un lato Egon Bahr, Karsten Voigt, Andreas von Bulow, Erwin Horn, lo stesso Johannes Rau, candidato socialdemocratico alla Cancelleria; dall'altro il vice del

capo del Pentagono Weinberger, Richard Perle, l'ambasciatore Usa a Bonn Richard Burr, altri rappresentanti di punta dell'amministrazione Reagan. Il disaccordo fu «totale e profondo», come disse Perle che era rimasto «sbalordito dalla lettura del documento».

Tre mesi dopo il clima è certamente più disteso. Le sollecitazioni alla ripresa e allo sviluppo del dialogo sul controllo e la riduzione degli armamenti contenute nel documento non dovrebbero apparire più tanto scandalose neppure agli occhi di Perle.

Ma la sostanza del contrasto che venne alla luce allora resta intatta. La Spd afferma una concezione della politica della sicurezza, e con essa una linea di condotta sul piano dei rapporti all'interno dell'alleanza occidentale, che è diametralmente opposta a quella affermata dall'attuale amministrazione a Washington. Nel confronto interno alla Nato, alimentato da interessi divergenti tra gli interessi europei e la linea reaganiana, confronto del quale tutti colgono la dimensione e

la tendenza a precipitare in crisi esplicita, ma del quale spesso rimangono confusi i contorni e coperti da timori d'immagine e preoccupazioni diplomatiche i termini reali, le tesi della Spd hanno il merito di introdurre una chiarezza che va a profitto di tutti.

Sotto due profili, almeno, il primo dei quali consiste nella riaffermazione di un «concetto della sicurezza» che non è nuovo nella elaborazione della socialdemocrazia tedesca, e il secondo nella specificazione del contenuto di quella «riforma della Nato» della cui necessità sempre più si parla in Europa (non solo a sinistra), ma spesso in modo generico e con scarsi riferimenti ai contenuti.

IL CONCETTO DI SICUREZZA. La sicurezza militare, sostiene la Spd, può essere garantita solo in termini di «partnership» ovvero non esiste sicurezza «contro» gli avversari, ma solo insieme con essi. È un concetto, questo della «partnership nella sicurezza» che ha una sua valenza immediata, in quanto serve da base per ogni volon-

tà negoziale, che non è realmente tale, ovviamente, se non tiene conto degli interessi e delle percezioni della controparte. Ma la sua affermazione rappresenta anche un richiamo allo spirito originario della Nato, la cui stessa esistenza come struttura militare difensiva non può che essere basata, a ben vedere, sulla autolimitazione della propria capacità di minaccia, e cioè sulla sua capacità di tener conto delle percezioni e degli interessi dell'altra parte. Ciò, almeno, secondo la lettera del Trattato, giacché è evidente che esistono invece forti spinte in direzione di una liquidazione progressiva proprio del carattere difensivo dell'Alleanza occidentale in Europa. La linea reaganiana dell'impostazione in termini di forza dei rapporti con l'Urss non è solo pericolosa in sé: applicata alla Nato e alla sua strategia militare — sostiene la Spd — mette in discussione i fondamenti stessi dell'Alleanza.

LA RIFORMA DELLA NATO. Se l'accumulazione di armi nucleari, chimiche e convenzionali e la modificazione in senso sempre più potenzialmente offensivo dei sistemi e dei piani di battaglia in Europa costituiscono una «riforma strisciante», che gli Usa e i comandi militari stanno imponendo alla Nato, la Spd presenta una sua propria ipotesi di «riforma della Nato». Sul piano politico essa prevede il recupero del carattere realmente bilaterale dell'alleanza, con pari rappresentazione e peso decisionale delle sue due componenti, americana ed europea (la teoria dei «due pilastri del ponte» di memoria kennediana). Ma è sul piano strategico militare che vengono prospettate le novità più sostanziose. La Nato, secondo la Spd, dovrebbe riaffermare il principio della «difesa avanzata» (difesa del proprio territorio sul proprio territorio) in alternativa del «contingente» (difesa del territorio) che almeno in teoria è ancora la sua dottrina ufficiale, rendendola però «credibile». A questo scopo strutture e armamenti delle forze di difesa dovrebbero essere riformate nel senso di una loro «non adattabilità ad operazioni oltre confine su larga scala». Questo sviluppo «credibile» della «difesa avanzata» dovrebbe essere come ha spiegato Karsten

Voigt — l'oggetto di un «dialogo intenso» tra Est e Ovest su una riforma bilaterale delle strategie militari e dei porti a una reciproca non utilizzabilità strutturale a fini offensivi. Il Patto di Varsavia, insomma, dovrebbe abbandonare il concetto strategico della «difesa preventiva» (difesa del proprio territorio a partire dal territorio altrui) e adeguarsi, con le stesse modifiche occidentali, a una «credibile difesa avanzata».

Una simile riforma porterebbe con sé molte conseguenze. Alcuni potrebbero aprire un interessante campo di iniziativa per tutta la sinistra e le forze sinceramente interessate al disarmo anche fuori della Germania.

Il primo è il rifiuto esplicito e motivato sul piano politico, delle dottrine militari che gli americani stanno cercando (in parte già con successo) di far adottare alla Nato. Esse, come la «Air-Land Battle» e la «Air-Land Battle 2000» e la «Follow-on Forces Attack», nonché i vari piani legati agli «obiettivi di forza» (caso clamoroso quello recentemente adottato sulle armi chimiche), introducono sempre più chiari elementi offensivi nella strategia dell'Alleanza. La chiarezza intorno a questi elementi di «riforma strisciante» consentirebbe alle forze di sinistra dei vari paesi di contrastare le scelte di organizzazione, ricerca e di produzione, spesso mascherate e contrabbandate sotto indigeste coperture tecniche, con cui alcuni governi europei e i comandi militari stanno assodando questa tendenza americana.

Il secondo aspetto è l'apertura di una prospettiva negoziale, quella sulla modificazione bilaterale in senso «strutturalmente non adatto all'attacco» delle forze della Nato e del Patto di Varsavia, che avrebbe come oggetto e referenti soprattutto gli europei e i comandi militari, in seno alla riforma delle rispettive organizzazioni di difesa che non potrebbe essere delegata alle superpotenze, ma avrebbe i paesi «intermedi» europei come referenti principali. Come, e più, dell'attuale conferenza di Stoccolma, ma con un campo di interventi più vasto e significativo che non le pure importanti, «misure di fiducia» reciproche.

Paolo Soldini

SUDAFRICA

L'opposizione: il governo si dimetta

JOHANNESBURG — Il leader dell'opposizione nella Camera bianca del parlamento sudafricano, Colin Eglin, ha chiesto le dimissioni del governo per non avere compreso che «l'eliminazione dell'apartheid richiede una vasta ricostruzione sociale, economica e politica della nostra società». Eglin ha aggiunto che di pace e ordine esistono solo le apparenze, che si reggono su un perpetuo stato d'emergenza e la detenzione di 8500 persone, la maggior parte delle quali senza un'accusa. Intanto il vescovo Desmond Tutu ha risposto alle accuse del ministro Du Plessis, secondo cui «gente come Tutu dovrebbe considerare che le sanzioni farebbero soffrire proprio la gente che si vuole aiutare». Tutu che nei recenti viaggi all'estero ha invitato i governi a prendere sanzioni contro Pretoria, ha dichiarato: «Il suo altruismo dà proprio fastidio, pensando che fa parte d'un governo la cui politica ha provocato inaccettabili e inutili sofferenze al nostro popolo. All'accusa di avere esaltato il socialismo, Tutu ha replicato che il capitalismo gli piace sempre meno e auspica un sistema economico «più impostato sulla condivisione e la pietà».



CILE

Liberato il colonnello sequestrato a Santiago

Gli uomini del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez» hanno accolto l'appello lanciato dal cardinale Juan Francisco Fresno

SANTIAGO DEL CILE — Il colonnello dell'esercito cileno Mario Haebler Rivadeniera, sequestrato lunedì scorso da un commando del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez», è stato liberato all'alba di ieri. L'ufficiale, capo del protocollo della regione militare della capitale, è in buone condizioni di salute.

L'annuncio della liberazione è stato dato dagli stessi rapitori con una telefonata alla stampa. Gli uomini del «Fronte patriottico Manuel Rodriguez» hanno spiegato che restano fedeli al «Fronte patriottico» e che vogliono accogliere l'appello lanciato poche ore prima dall'arcivescovo di Santiago e primate della Chiesa cattolica in Cile, cardinale Juan Francisco Fresno. «Sequestrando l'ufficiale — hanno aggiunto — abbiamo voluto scuotere la coscienza degli uomini in armi; far

loro capire che se continueranno sulla strada della repressione saranno puniti. Il sequestro del colonnello Haebler dimostra che nonostante le operazioni antiguerriglia del governo noi siamo in grado di colpire l'esercito, che il lungo braccio della giustizia popolare può estendersi ovunque».

Intanto, l'ambasciata americana a Santiago ha definito «falso» il contenuto di un documento di provenienza Usa inviato dai sequestratori ai giornali e in cui si accenna alla «disponibilità» di Washington di dare asilo politico a Pinochet per favorire la transizione democratica del paese. Ma la smentita non ha del tutto convinto gli osservatori a Santiago. Nella capitale cilena è intanto atteso l'arrivo di un esperto americano per visitare l'arsenale che i poliziotti cileni sostengono di aver scoperto nei giorni scorsi.

NICARAGUA

Managua protesta per le minacce di Washington

MANAGUA — Le ultime minacce di Reagan al Nicaragua hanno provocato un'immediata risposta del governo di Managua che ha inviato l'altro giorno una nota di protesta al segretario di Stato americano George Shultz. Nella nota di Managua si sostiene che le affermazioni del presidente degli Stati Uniti rappresentano «una grave infrazione» della ostilità americana contro il Nicaragua, essendo esse la prima pubblica ammissione da parte di Reagan che egli aveva preso in considerazione

ne il rovesciamento del governo di Managua. Come si ricorderà nei giorni scorsi, in un'intervista al giornale messicano «Excelsior», il presidente Reagan aveva ammesso apertamente che il suo piano per il Nicaragua è quello di vedere al potere i contras. E quindi i finanziamenti per i mercenari (cento milioni di dollari per aiuti militari sono stati approvati dal Congresso Usa proprio in questi giorni) servono proprio per rovesciare il governo di Managua ed instaurare al potere i contras.

Brevi

Viceministro sovietico in Egitto
IL CAIRO — Il viceministro degli Esteri sovietico Vladimir Petrovski è al Cairo per una visita durante la quale discuterà con i dirigenti egiziani la situazione in Medio Oriente e i rapporti bilaterali.

Oggi la festa nazionale in Romania
BUCAREST — La Romania celebra oggi il 42° anniversario della liberazione nazionale e della cacciata dei nazisti. Il 23 agosto 1944 a Bucarest iniziò la lotta contro la dittatura militare alleata della Germania hitleriana. La rivolta fu guidata dal Fronte nazionale democratico comprendente tutti i maggiori partiti nazionali.

Vietaio a Mzali di lasciare la Tunisia
TUNISI — L'ex-primo ministro tunisino Mzali, destituito l'8 luglio scorso, si è visto rifiutare l'autorizzazione a lasciare la Tunisia. Il ribelle fonda vice, si è lo stesso Mzali. Mancano commenti ufficiali.

Destituiti funzionari comunisti afgani
ISLAMABAD — L'Ufficio politico del Partito comunista afgano ha deciso l'espulsione dei responsabili del partito a Kabul, Aziz Ahmed per «gravi colpe nell'esercizio delle sue funzioni». Lo rivela radio Kabul capitale e Islamabad. La radio ha parlato anche di altre espulsioni e sostituzioni di funzionari.

Terrorismo in Irlanda
LONDRA — Un commando di matrice politica incerta ha attaccato a colpi di mortaio un posto d'osservazione dell'esercito britannico a confini tra le due Isole. Una mina è stata fatta esplodere a Carrickmore. Nel due episodi sono rimasti feriti tre soldati britannici e una ragazza di 15 anni.

Tornati a Roma missionari rapiti in Sudan
ROMA — Sono rientrati ieri a Roma i due missionari comboniani riasciati il 15 agosto in Sudan dai guerriglieri che li avevano rapiti in aprile. Sono monsignor Giuseppe Pellegrino e padre Raffaele Cafaro.

BOLIVIA

Anche ieri miniere ferme: sotto accusa governo e Usa

I sindacati chiedono che vengano ritirati i licenziamenti annunciati - Protesta per la presenza delle truppe americane nel paese

LA PAZ — Per il secondo giorno consecutivo migliaia di lavoratori boliviani hanno bloccato ieri i settori produttivi più importanti del paese e le miniere di stagno, aderendo allo sciopero di 48 ore indetto dalla Centrale operaia boliviana (Cob). Motivi della protesta: la chiusura di alcune miniere dello Stato e la presenza nel paese di truppe americane che collaborano con il governo boliviano nella lotta al colossale traffico di cocaina. Manifestazioni e comizi

si sono svolti nelle maggiori città del paese. I sindacati hanno presentato al governo un pacchetto di misure volte a salvare l'industria mineraria che sta andando alla deriva, sia per problemi interni sia per il crollo dei prezzi dello stagno sul mercato internazionale. Allo sciopero dei lavoratori il governo ha risposto con l'invio delle forze armate per le vie delle maggiori città. Finora, comunque, non si sono registrati disordini. Il governo ha anche annunciato un piano nel

tentativo di bloccare la crisi. Ma il documento è stato respinto dai lavoratori e dai sindacati i quali hanno accusato le autorità di voler «minimizzare» l'importanza economica dell'ente statale delle miniere.

Negli ultimi tempi la crisi ha provocato il licenziamento di 8 mila minatori, mentre altri 13 mila rischiano di perdere il posto di lavoro entro la fine dell'anno, e di conseguenza anche la perdita dell'alloggio e dell'assistenza sanitaria.

avvisi economici

- LOCALITÀ turistica ligure cedesi discoteca mq 380. 100 mt mare. livello strada, centrale, ambiente giovane Tel 019/667417 (736)
- OCCESSIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box 14 000 000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 239, Lido Adriano (RA) (0544) 494530 (726)
- Nell'anniversario della morte del compagno FELICE DE GOBBI e LUCIANO BERNARDI i compagni della sezione Mestre Centro vogliono ricordarli a quanti li conobbero per la loro quotidiana azione per il partito e per il socialismo. Mestre, 23 agosto 1936
- Sono trascorsi già quindici anni dalla dipartita di GIUSEPPE BRUNARI La sorella Amelia ha sempre vivo nel cuore il caro estinto in una memoria offre per l'Unità. Borghetto S. Spirito/Milano, 23 agosto 1986
- 12/8/1972 12/8/1966 Ciao UGO Liliana e Maria sottoscrivono lire 100 000 per l'Unità Aosta, 23 agosto 1936
- VALVERDE/Cesenatico - Hotel Green Valley Sul mare, menu a carta ottima cucina, parcheggio privato Settembre Lire 18 mila scorta a bambini Tel (0547) 87 286
- OCCESSIONISSIMA a Lido Adriano vendiamo villette al mare Soggiorno, cucina, 2 camere, disimpegno, bagno, balcone, caminetto, giardino, box 14 000 000 + mutuo Agenzia Ritmo, viale Petrarca 239, Lido Adriano (RA) (0544) 494530 (726)
- Nel quarto anniversario della scomparsa del compagno GIACOMO DE BENEDETTI la moglie lo ricorda con dolore e immutato affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo amano e lo stimano, in sua memoria sottoscrive L. 25 000 per l'Unità Genova, 23 agosto 1936
- I compagni della sezione Vercelli esprimono le più sentite condoglianze per la scomparsa della compagna TINA ROTA iscritta al partito dal 1945 e si stringono vicini al marito, compagno Aldo Genova, 23 agosto 1935
- A due anni dalla scomparsa della compagna BRUNA BOIOCCHI in RIBONI il marito Pierino e le figlie Franca e Ivana la ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono L. 100 000 per l'Unità Milano, 23 agosto 1936

POLONIA

Un sondaggio rivela scarsa fiducia dei cittadini nell'attuale governo

È stato fatto dal «Centro analisi dell'opinione pubblica» - I problemi più scottanti

VARSAVIA — Una grave crisi di fiducia dei polacchi nella capacità dell'attuale governo di gestire la situazione del paese emerge da un sondaggio ufficiale pubblicato in questi giorni. Il sondaggio, realizzato su un campione di 1.556 persone dal «Centro analisi dell'opinione pubblica» — riferisce l'Ansa — rileva in particolare una «crisi di fiducia» verso il governo per quanto concerne argomenti chiave quali l'appartenenza del paese al Patto di Varsavia, i rapporti economici e politici

con l'Est, le libertà civili, la situazione economica del paese. L'indagine è stata condotta chiedendo agli intervistati di formulare domande che desidererebbero porre al governo e invitandoli quindi a dire se e quale tipo di risposta potrebbero attendersi. Dal tipo di domande fatte risulta che gli argomenti che soprattutto interessano i cittadini sono: 1) la situazione politica interna ed internazionale, l'opinione, i diritti civili (24,5%); 2) i problemi generali dell'e-

conomia (24,5%); 3) la situazione materiale, economica e fiscale dei cittadini (15,4%); la sanità, la situazione dell'ambiente e la situazione sociale (15,4%). Secondo la stragrande maggioranza degli intervistati (92%) il governo non sarebbe pronto a rispondere a questioni sul «sercizio e sull'efficienza» della Polonia al Patto di Varsavia, sui rapporti politici ed economici con l'Est (82,2%), sulle libertà civili (78,5%), sul tenore di vita (76,6%) e sul

prezzi (71,7%) nonostante conosca, secondo la maggioranza degli intervistati, la risposta. Infine una gran parte del campione analizzato ritiene che il governo «non conosce la risposta» su questioni vitali per il paese come la crisi che esso attraversa (60% degli intervistati), i problemi dell'alcolismo, della droga e della criminalità (62,5%), le questioni degli alloggi (55,7%), dell'istruzione (52,6%) e delle libertà civili (50 per cento).

FILIPPINE

Monito del cardinale Sin: tornano i «vecchi egoismi»

Le conquiste della rivoluzione «si stanno perdendo a poco a poco»

MANILA — Presente tra i fedeli il presidente Corason Aquino, il cardinale Jaime Sin ha puntato il dito contro il ritorno «ai vecchi egoismi» anche da parte di coloro che hanno rovesciato il passato regime di Marcos. Lo ha fatto in un'omelia nella cattedrale di Manila, lamentando che le acquisizioni della rivoluzione di febbraio «si stanno perdendo a poco a poco». La funzione religiosa ha inaugurato un periodo di 100 giorni di preghiera e digiuno in difesa della pace e della libertà nelle Filippine. «I ricchi stanno cedendo all'avidità», il numero dei poveri cresce, i vecchi politici che non hanno avuto opportunità di successo negli anni passati, cominciano a costruire la loro base di potere», ha detto Sin che è stato severo anche con coloro che ha chiamato i «ministri prevaricatori», riferendosi

alle divisioni che da mesi si profilano nette tra le fila della compagine governativa. Da quando Marcos fu costretto alla fuga, il primato della chiesa cattolica filippina non era mai intervenuto pubblicamente in maniera così esplicita e così critica circa le vicende politiche del paese.

Intanto tra esercito e guerriglieri dell'Npa è divampata una sanguinosa battaglia nell'isola di Mindanao. Alto comando militare detto che 20 ribelli sono stati uccisi, mentre l'esercito ha avuto due morti. A Manila e in tutta l'isola di Luzon un black-out elettrico di quasi otto ore ha fatto temere l'altro giorno un sabotaggio da parte di guerriglieri o seguaci di Marcos. Ma era un falso allarme. Causa dell'interruzione era stata solo il fortissimo vento. L'esercito era già stato messo in stato di massima allerta.

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze

MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.557
ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.141

e presso tutte le Federazioni del PCI